

I LIBRI DI OASIS

5

---



MARIO SPINELLI

Il pagano di Dio  
*Giuliano l'Apostata*  
L'imperatore maledetto



MARCIANUM PRESS

© 2016, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia  
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971  
marcianumpress@marcianum.it  
www.marcianumpress.it

*In copertina: L'imperatore Giuliano (Museo del Louvre, Parigi).*

*Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova*

ISBN 978-88-6512-453-6

## Introduzione

La storia è piena di personaggi volta a volta complessi o controversi, inquietanti o problematici, tormentati o contraddittori. Flavio Claudio Giuliano è tutto questo insieme. Nipote di Costantino il Grande (che era il fratellastro del padre, Giulio Costanzo) e ultimo imperatore della dinastia costantiniana, questo protagonista della tarda antichità è noto al pubblico e ai lettori di storia, specie in Italia, soprattutto come Giuliano l'Apostata, cioè il ribelle, il disertore, il rinnegato. Plutarco chiama *apóstatai* gli schiavi fuggiaschi. Invece gli autori francesi preferiscono parlare di *Julien l'Empereur*, senza speciali epiteti e connotazioni. In effetti l'Apostata è un titolo forte, compromettente per chi lo assegna e per chi lo riceve; e non è un titolo neutro ma decisamente negativo, o addirittura ignominioso, disonorevole, squalificante. Probabilmente è stata la più marcata religiosità della tradizione italiana (rispetto a quella francese, nel nostro caso) a legare saldamente e a trasmettere sempre abbinati il nome e il soprannome con cui l'ultimo dei Costantinidi ha attraversato i secoli. Del resto c'è un preciso *copyright* per questo appellativo. È stato un Padre e Dottore della Chiesa, Gregorio di Nazianzo, a lanciarlo per primo – come un'arma, o una maledizione – contro l'imperatore Giuliano, che si era allontanato dalla fede cristiana dei due predecessori, Costantino e Costanzo II, e aveva scelto di tornare al paganesimo greco-romano. Con il proposito di ripristinare in tutto l'impero, nello splendore di un tempo, la religione dei templi e dei sacrifici.

L'opposizione al cristianesimo, l'adesione al politeismo e il progetto di riproporlo agli uomini e alle donne del suo tempo sono, in realtà, gli aspetti più conosciuti e forse i più caratterizzanti l'opera di Giuliano. In questa biografia si è cercato di ricostruirli e analizzarli nei loro risvolti e nelle motivazioni, che sono mol-

teplici. A iniziare dal fatto che, come osserva perfino Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*, il primo a screditare il cristianesimo agli occhi di Giuliano fu il suo stesso cugino, Costanzo II, figlio di Costantino e Augusto regnante, accusato dall'allora principe di aver voluto l'eccidio di tutta la sua famiglia. Ma l'"abiura" di Giuliano ha tutta una serie di cause, concatenate fra loro. Non vogliamo anticipare: questo libro è stato scritto per ripercorrerle e approfondirle. Ne accenniamo solo un'altra, perché ci permette di sfiorare ancora un punto essenziale della personalità di Giuliano. L'amore viscerale per la tradizione greca, per i poeti, gli scrittori e più ancora i filosofi antichi, primo fra tutti Plotino, in auge nel secolo di Giuliano, il IV. Questo culto dell'Ellade ha fatto di lui un grande intellettuale, un appassionato fruitore di cultura, filosofo e scrittore lui stesso. Ma contemporaneamente gli ha reso impossibile conciliare il patrimonio spirituale della classicità con la religione di Cristo, sentita da lui come lontana e altra, e anzi inferiore, rispetto a quei valori e a quei contenuti.

Giuliano però non è stato solo un riformatore religioso. Fu un imperatore a tutto tondo, prima come Cesare d'Occidente e poi come Augusto di tutto l'impero. E in questa veste ha difeso da grande strategia il *limes* romano, ha salvato la libertà e il benessere della Gallia dalle invasioni e dai saccheggi dei popoli germanici, avviando nello stesso tempo l'integrazione di una parte dei barbari nell'esercito e nella burocrazia imperiale. Un *trend* che sarebbe divenuto dominante nei decenni successivi, toccando il culmine con Teodosio. Giuliano inoltre iniziò la riforma dello stato, della corte di Costantinopoli, dei governi municipali e cercò di realizzare già in Gallia la giustizia fiscale. Ispirandosi ai criteri del buon governo e della eticità del potere, che aveva appreso dai filosofi greci. Non è stato insomma l'ultimo degli imperatori, e il nostro libro lo segue pure in questa dimensione della sua opera.

Ma Giuliano è soprattutto un autore, un testimone e una figura tragica. E così lo abbiamo visto. Come autore (di varie opere